

Vita di Nicolò, il quale pur lodando grandemente la fedeltà del suo Manetti non mancò notarlo d'astrazione o di inesattezze dove tornavagli opportuno. Hanno bene i sarzanesi incontestabili prove per tenerlo loro concittadino; e passandomi di molti scrittori del secolo XV, perchè notissimi, e di que' nostri liguri che furono allora in Corte papale, le cui testimonianze e stampate e manoscritte sono pur sempre concordi, giovami citare atti notarali i quali e per la loro stessa natura e perchè di data anteriore al Pontificato non ponno in niun modo aver nota d'interesse o parzialità. In essi adunque, l'uno del 14 febbraio 1426, gli altri del marzo 1441 e dell'8 gennaio 1443 sta sempre scritto a chiarissimi caratteri Tomaso de' Parenucelli di Sarzana (1); che più, egli stesso non rinnegò mai la sua patria, volendo essere cognominato *da Sarzana*, e fatto papa, scrivendo a Cosimo de' Medici per raccomandargli i fivizzanesi si dichiarò altamente *lunense*.

Dismettasi adunque qualsivoglia dubbio, e quindi innanzi non si tolga Nicolò alla sua vera città natale; la quale con Liguria tutta può davvero andare superba d'aver dato vita ad un sì illustre e sì celebrato Pontefice.

Successivamente lo stesso socio Neri legge la seguente *Notizia d'un Codice di Gio. Agostino Abate savonese*.

Nella nostra Biblioteca Universitaria esiste un Codice in foglio di carta reale, che trovasi a Catalogo con questa indicazione: *Zibaldone di varie memorie*; se non che qualsivoglia si faccia ad esaminare con qualche diligenza il manoscritto, scopre di leggieri il nome dell'autore, che è Gio. Agostino Abate di Savona.

Mancano in principio del Codice carte 28, recando la prima il numero 29; non vi si trovano le altre dieci comprese fra

(1) Cfr. *Giornale Ligustico*, anno 1831.

il 31 ed il 40, nè le sette contrassegnate dai numeri 43-49; la numerazione delle 82 e 83 è ripetuta, e si desiderano le susseguenti alle 118 sino alla 126; nelle sei che succedono alla 137 non havvi numerazione, perchè mancano alcuni brani in capo e a piè dalle carte. In principio del volume eravi per fermo un trattato (mi si passi il vocabolo) di aritmetica, facendocene sicura testimonianza i frammenti che in quattro carte ne rimangono; siccome anche c' insegna una parte della lacerata tavola posta in fine. L' aritmetica è qui insegnata per via di pratica, vo' dire con esempi semplicissimi. Alcune notabili curiosità che in essi si trovano meritano ben qualche accenno. V' ha un esempio di compagnia, o come diciamo oggi, di società, dove si veggono *Prospero Colona*, *Paulo Orsino*, *Ioam Paulo Bagione* (Baglione), *Il Marchese del Guasto* (Vasto), *quali l' ano de 1507 fecero compagnia de vitoalie per condurle in saona dove era Ludovico re di franza e il Re catolico de Spagna insieme la regina de spagna, eciam il legato de papa Iulio . . . . . E finito lo viaggio de li diti regi e legato, avendo diti re incoronato in saona il re di navarra tutti andorno a loro reami e li diti compagni veniro a acordio de volere partire la sua compagnia e trovano avere guadagnato scuti 5836 e parpagole 16; la quale somma perchè doveasi fra loro dividere, nè sapendo forse que' valenti capitani gran fatti dell' arte numerica, fu uopo ricorrere a *Ioane Pero Greco bono arismetico*, che appuntino compose la ragione di ciascheduno. Mi passo d' un altro esempio circa una veste fattasi fare in Savona dal Duca di Mantova, consimile a quella onde era vestito il Duca d' Alba che in compagnia di Carlo V trovavasi in quella città l' anno 1539; ma giovami invece trascrivere il seguente: *Batina Ciba gentile dona zenoese la inventrice de tutte le pompe feminile, e se deletava spese fiate de mutare facione di veste e le femine zenoese aviano fato abito che como vedeano una veste a batina tute ne volevano una simile e batina**



*se lo avia a male che fino a le mogere de savatini volevano fare  
 como lei. E l' ano 1518 dita Batina se deliberò di farse una  
 vesta a uno modo che sperava restare sola in tale abito. E così  
 se fece una ongaresca de pano de arbaxio bianco e molto sottile  
 con guarnimenti de oro e di argento e di perle e dito ano vene  
 dita batina in saona e con lei le sue donzelle, la quale portò  
 con lei la dita roba de arbaxio e uno jorno andava per la città  
 con dita roba in doso dove fu vista da una jovena saonese  
 nominata teodorina borona mogier de bricio codebò che sento non  
 era manco ponpoza de la Batina. E vista che ebe dita roba se  
 deliberò de farsene una simile in facione ma non già de arbaxio  
 ma de uno pano verde de firensa. Perciò procacciato modo  
 d' aver la veste della Cibo e misuratala, chiamò Gregorio  
 Carato sartore a fine comperasse quanta firensa abbisognava  
 da Loise revello; e poichè questa stoffa era più larga dell' ar-  
 baxio, nè il sarto levava le gambe dal relativo calcolo, prete  
 Guido cappellano di S. Giovanni stese a modo il conto e  
 trovò ne occorrevano palmi 20 e  $\frac{1}{7}$ . Questa nobil Battina o  
 Battistina Cibo non è ignota nelle istorie, sapendosi esser  
 nata da Gherardo Usodimare e Teodorina figlia naturale di  
 papa Innocenzo VIII alla cui famiglia furono poi aggregati;  
 si maritò quindi in Genova con Pietro de' Mari, ed era sorella  
 della Peretta famosa consorte di Andrea D'Oria. Ci rivela un  
 altro esempio come l' usura era pure in fiore fino da quei  
 di, poichè nel 1515 un *usuraro* presta certa somma al 14  
 per 100; il che non farà meravigliare oggi in cui non usu-  
 raio ma galantuomo è spacciato chi pretende un frutto assai  
 maggiore. Nè priva di certo interesse è la notizia dataci poi  
 dall' Abate, dello aver egli nel 1559 aggiustati i conti degli  
 estimi pagati dal Comune di Savona a quei proprietari che  
 rimasero danneggiati nella demolizione delle molte fabbriche,  
 operatasi colà quando dai genovesi si pose mano a edificare  
 nel 1552 il Castello.*

A carte 50 incomincia la Geometria, e muove dalla regola delle radici. Secondo il consueto in più esempi s'insegna praticamente il modo di misurare diverse figure, come cisterne rettangolari, colonne marmoree, terreni di varie configurazioni, casse, mura, case, circuiti di città, cerchi, ellissoidi, tine, botti, cannoni ecc.; dove in tutti, o quasi, si leggono nomi di artefici per fermo ricerchi ai dì del nostro autore. Non riuscirà forse al tutto inutile far qui ricordo di due *belli portali* di marmo, la cui misurazione si propone in via d'esempio, e ciò soltanto per accennare gli artefici cui sono assegnati. L'uno a petizione di *Ioane Anrique* fu eseguito da *maestro nicolò pero in compagnia de alesandro cigala de Ienoa*; l'altro per conto di *Ieronimo nazelo* venne operato in Genova da *maistro bertomè onsa e dionisio de framura*, i quali lavori furono terminati li 12 Agosto 1558. Molti portali esistono in Savona di bella architettura e lavorati con maestria, come ce ne testimonia l'egregio nostro comm. Varni, il quale, solerte raccoglitore e finissimo conoscitore di cose d'arte e d'archeologia, ne conserva non pochi disegni; ed un breve ma incompiuto cenno se ne legge nella recente *Guida di Savona* di Nicolò Garoni. Si sa altresì che gli Enrici e i Naselli furono nobilissime famiglie di quella città; or resta soltanto che qualche artista voglia investigare se l'Abate qui ci recitò il vero, e se que' maestri ponno aver diritto a titolo maggiore di quello di semplice scarpellino.

La Geometria si chiude con alcune figure e tavole e regole per trovare la lettera dominicale, il numero aureo ed altre si fatte.

Alla carta 78 incomincia un sunto storico-cronologico, in capo al quale si legge: *Al nome de dio Io Ioane augustino abate donerò principio a scrivere molte cose de le quale in mia gioventù ne abio fato memoria in altri liberi e foglaxi e piacendo a dio io li metirò qui apreso in rima, quale cose saranno la*



*più parte cose pertinente a guerre che sono state a li mei tempi de le quale ne sono parte che abio visto con li mei ochi e parte viste in stampa stampate in più lochi a mei giorni e altre viste per litere de acorrenti mei, e daremo principio a l' ano de 1498 de la nostra salute.* La narrazione compendiosa di molti fatti storici seguita fino al 1546, dopo di che havvi: *La Guerra fata ne la germania da lo Invito Cesare Carlo quinto contro li ribelli de sua magestà, soè Federico Duca di Sasonia primo electore et Filippo de Asie dito langravio de 1546.* Questo racconto è diviso in due libri, ed al fine si legge: *In saona per mano de Ioane Augustino abate 1548 lo fine de le guerre fece in alemania carlo quinto imperatore.*

Seguono quindi varie copie di lettere e racconti di avvenimenti che dal 1548 vanno al 1568; ai quali tengono dietro alcune ricette per comporre tinte di vario modo. Ultima è la lettera di Papa Pio II al Gran Turco, mancante in fine per essere state disperse le carte 143 a 149, dove, secondo mi dice la tavola che compie il volume, eravi altresì una *memoria de la città e cittadini de saona* e diversi esempi e consigli morali. Sappiamo pure dalla tavola che a' 13 maggio del 1566 aveva l' autore posto fine a scrivere, e lasciate in bianco le carte 116 a 119 e se a li iorni nostri acaderà altro se meterà qui apreso. In fatti al verso della 119 v' ha l' ultima copia di lettera giunta in Savona a' 9 febbraio 1568.

Non è mio proposito dare una minuta rassegna di quanto v' ha di storico in tutto questo libro; giova soltanto l' avvertire che i fatti sonvi narrati alla buona e quasi in dialetto, v' hanno poi particolarità minute, in ispecie là dove si discorre di cose liguri; e tali da riuscire fruttuosissimo il consultarlo. Il Codice è poi scritto d' una sola mano, e senza fallo autografo.

Gio. Agostino Abate nacque in Savona nel 1496 a' 5 settembre da Leonardo, e fu berrettaio di professione; il padre

ebbe molta parte nella fabbrica del tempio dedicato alla Madonna, essendo stato pel primo eletto protettore di quella chiesa ed ospedale subito dopo la celebre apparizione del 1537. Nella peste del 1504 morì Filippo avo di Gio. Agostino e suo zio Raffaello; egli stesso ne fu preso, e scrive *ebi carboni e angonagie e per gracia di dio scampai e mia madre mai mi abandonò*. Non so quando sia morto, ma per certo in tarda età dopo il 1570.

Toccando di lui il Soprani lasciò notato che i manoscritti suoi si conservavano nella libreria del qm. Alessandro Abate dottore di leggi e protonotario apostolico, ed avevano il seguente titolo: *Guerre successe dal 1498 sin al 1567; Un libro delle regole di Aritmetica et un altro di Geometria*; la qual notizia egli trasse dalle memorie del Verzellino. Ora il nostro manoscritto contenendo appunto sì fatte scritture, sembrano fuor dubbio sia veramente quello citato dal Soprani. Il Verzellino stesso dee essersene giovato nella compilazione delle sue Memorie, poichè lo ricorda alcuna fiata; e moltissimo servì al Monti pel suo compendio cronologico. Stia dunque di buon animo il Sig. Garoni che il Codice da lui lamentato perduto esiste, se non completo, almeno nella miglior parte. Così potesse uscir fuori l'altro lavoro dell'Abate; dove più di proposito discorre di Savona, e dal quale fu estratta la relazione dell'Apparizione di Nostra Donna nel 1730 dal Dottor Pollero in quella sua opera intitolata: *La virtù oppugnata più relucente*. Porge notizia di questo secondo manoscritto Giacomo Piccone nell'avvertenza posta innanzi alla sua *Storia dell'Apparizione* venuta in luce nel 1760; e quivi riproduce le parole che leggonsi nel Codice a carte 27, che io reputo utile trascrivere: *Al nome de Dio Io Ioani Agostino Abbate cuundam Leonardo l'anno del 1570 a li 5 de Dexeembre essendo di età d'anni 75 e 3 mesi non potendo più affaticare come era solito; per non stare a l'ocio, e per mio diletto, abio tra mi ordinato*



di scrivere in questo mio Libro alcune cose de la nostra città, e de' cittadini de Savona degne di memoria, le quali serano la più parte e quasi tutte cose che a miei iorni io le abio vedute con miei occhi, e toccate con mie mani, e tutte veraxe, pregando Dio che me dia grazia che io possa scrivere cosa che non sia a danno de persona alcuna, et a laude de Dio. Dal quale breve proemio si rileva e l'età dell'autore, e che questo libro è affatto diverso dal nostro Codice, sì per quanto risguarda la materia, sì per essere stato scritto due anni più tardi.

Chi si farà a scorrere questo, lavoro del quale mi sono studiato dare, come che incompiuta, una qualche notizia, non troverà lenocinio di stile o sceltezza di frasi; ma la nuda verità ne' suoi più minuti particolari dettata secondo il costume degli antichi cronisti, e che riesce però di grande giovamento come quella che muove da una sicura fonte, rappresenta i fatti e gli uomini nel loro vero aspetto, ed è ricca di quelle più speciali notizie che vanamente si ricercano negli scrittori di storie.

---

### LA CANONIZZAZIONE DI CRISTOFORO COLOMBO

---

Da qualche tempo l'argomento della canonizzazione di Cristoforo Colombo, tanto caldeggiata dallo scrittore francese Conte Roselly de Lorgues, è, come suol dirsi, all'ordine del giorno. Perciò avendo il cav. prof. Angiolo Sanguineti trattato di questa materia nella tornata che si tenne dalla Sezione di Storia della nostra Società Ligure il 19 giugno p. p., in una Memoria intitolata: *Quanto fallace consiglierò sia in materia storica il sentimento*; abbiamo creduto opportuno d'anticipare la pubblicazione di quella forbita scrittura, la quale procedendo ordinatamente coi verbali avrebbe tardato ancora qualche mese a comparire in luce. Una folla di giornali